

# GIOVAN LORENZO BERNINI E I SUOI MODELLI

MOSTRA

16 novembre 2016 – 26 febbraio 2017

MUSEI VATICANI

PRESENTAZIONE

## LA CATTEDRA DI SAN PIETRO

Gli angeli, modelli preparatori di Giovan Lorenzo Bernini (1598-1680) per la Cattedra della Basilica di San Pietro, sono opere di straordinario interesse sia per l'alta qualità del modellato che attesta un sicuro intervento berniniano, sia per capire come nasce un capolavoro. Si tratta, infatti, di modelli per la fusione di alcune figure bronzee della Cattedra di San Pietro, in particolare le teste di san Atanasio e san Giovanni Crisostomo nonché alcune figure di angeli. L'altare della Cattedra, grandioso monumento in stucco e bronzo dorato che decora la zona absidale della Basilica di San Pietro, fu realizzato da Giovan Lorenzo Bernini e collaboratori fra il 1656 e il 1666 per volere di papa Alessandro VII Chigi (1655-1667). Finalità dell'opera era quella di custodire la veneratissima reliquia della cattedra in legno e avorio, su cui, secondo la tradizione medioevale, san Pietro sedeva per istruire i primi cristiani, con l'intento di ribadire il primato del pontefice romano. In tempi recenti l'antico seggio è stata ipotizzato essere il trono che l'imperatore Carlo il Calvo donò a papa Giovanni VII nell'875.

I modelli qui esposti testimoniano il grande impegno del Bernini nella realizzazione di questo progetto durato circa dieci anni e trasformatosi varie volte nel corso del tempo. Gli angeli, infatti, che presentano dimensioni diverse, attestano due stadi di elaborazione. L'altare della Cattedra, visibile ora in San Pietro, risulta più che raddoppiato rispetto al primitivo progetto. Fra il 1658 e il 1660, infatti, fu realizzato un modello dell'altare in legno e gesso a grandezza naturale collocato nell'abside di San Pietro per verificare le proporzioni dell'insieme. In esso fu posta la prima versione degli angeli che apparvero troppo piccoli al pittore e amico Andrea Sacchi che nel vederle commentò. "queste statue esser dovrebbero un buon palmo più grandi [...] il Bernini, che già da se stesso conosciuto avea, che le statue eran piccole, non sdegnò di rifarle" (L. Pascoli). Con l'aiuto degli scultori Ercole Ferrata (1610-1686) e Antonio Raggi (1624-1686) il Bernini decise, quindi, di ingrandire il monumento, per il quale realizzò una seconda versione degli angeli di dimensioni maggiori (utilizzata per la fusione in bronzo).

## L'ALTARE DEL SS. SACRAMENTO

Nel 1629 Urbano VIII Barberini (1623-1644) commissionò al Bernini un altare dedicato al SS. Sacramento che venne realizzato solo fra il 1673 e il 1674 sotto Clemente X Altieri (1670-1676). Il Bernini concepì così un altare costituito da un tabernacolo fiancheggiato da due angeli inginocchiati e adoranti. L'angelo inginocchiato qui in esposizione è il modello per la fusione in bronzo dell'angelo situato alla destra del tabernacolo.

## MATERIALI COSTITUTIVI

I modelli sono costituiti per la maggior parte da un impasto di creta unita a paglia, quest'ultima utilizzata per evitare che, durante il processo di essiccazione, si formino crepe nella creta. Tale impasto è modellato su un'armatura in ferro battuto fissata ad una base e ad un supporto verticale ligneo. La struttura interna, inoltre, è in alcune zone rivestita da fascine di tralci di vite legate con spago usate, dove necessario, per aumentare lo spessore. L'impasto di creta è lavorato per sovrapposizione di strati, con differente composizione e spessore. La finitura delle superfici è, per esempio, ottenuta con un sottile strato di creta depurata e tinteggiata con acqua di creta mentre in altre zone i vari strati sovrapposti raggiungono peso e spessori importanti. Alcuni documenti dell'epoca riguardanti la realizzazione dei modelli ricordano e attestano l'utilizzo di tali materiali quali "fascine", "fieno", creta fornita in "carretate" oltre a "tortori" cioè trecce di paglia o di fieno generalmente usate per accudire i cavalli. Si tratta degli stessi materiali che si possono scorgere in quelle aree che hanno perso il modellato più superficiale lasciando a vista gli strati sottostanti o superfici di frattura.

## BOZZETTI E MODELLI DELLA BIBLIOTECA VATICANA

I «bozzetti» berniniani qui in mostra appartenevano, con gli altri attualmente esposti nella Sala degli Indirizzi, alle raccolte che il cardinale Flavio I Chigi (Siena, 10 maggio 1631 – Roma, 13 settembre 1693), nipote di Alessandro VII, custodiva nel suo Casino alle Quattro Fontane a Roma. La loro presenza nelle stanze del complesso è attestata da svariati inventari di Casa Chigi (1666, 1666-74/76, 1692), oggi alla Biblioteca Apostolica Vaticana, tra le cui descrizioni è facile rintracciare le statue della Carità con quattro putti (1627-28 ca.), della Carità con due putti (1634-39), del Putto alato con tiara (1630-37 ?), della Verità (1655 ca.), di Daniele nella fossa dei leoni (1655 ca.), di Abacuc e l'angelo (1655 ca.) e dell'Apostolo o Profeta che legge un libro (1660 ca.). Trasmessasi per via ereditaria nella primogenitura maschile della famiglia e trasferita entro il 1767 nella dimora che i Chigi possedevano sul lato nord di piazza Colonna, la serie completa delle terrecotte rimase nella biblioteca storica del palazzo anche dopo la vendita di questo allo stato italiano (1917), quando l'edificio divenne sede del Ministero delle Colonie, prima (1918), e di quello degli Affari Esteri, poi (1922). Nel gennaio 1923, grazie a una delibera del dicembre precedente, il nuovo Capo del Governo, Benito Mussolini, donò a Pio XI l'intera Biblioteca Chigiana, con le suppellettili che essa conteneva, instaurando così quel clima di dialogo che porterà, di lì a non molto, alla stesura del Concordato (11 febbraio 1929). Negli anni che seguirono, le opere d'arte della *Chigiana*, comprese le raccolte librerie e l'archivio familiare ad esse associato, raggiunsero la Biblioteca Vaticana per trovarvi una sistemazione permanente. Dall'1 ottobre del 1999, a norma del Rescritto dell'1 agosto di quell'anno, le statue Chigi, con le opere d'arte e gli ambienti già di pertinenza dei Musei della Biblioteca, sono stati trasferiti alla competenza dei Musei Vaticani.